

Per rinfrescare la memoria - Fra Ellis Island e lo Stige

Era il 1995 e in una delle tante *dependance* della Camera dei Deputati si teneva un convegno sullo sviluppo dei trasporti Euro-Mediterranei.

Si parlò di autostrade del mare, trasporti combinati, movimentazione container, integrazione mare-ferro-gomma, ecc. ecc. Nella sala c'era un gran brusio e animazione per le prospettive di sviluppo futuro dell'economia dei Paesi del bacino mediterraneo prospettate dai vari relatori.

Per ultimo prese la parola l'on. Giuseppe Zamberletti che esordì senza perifrasi e andando subito al nocciolo della questione, obiettando che fra tutti gli scenari prospettati ne mancava uno essenziale: cosa avremmo dovuto fare per gestire al meglio l'imminente assalto alle coste europee, Italia in primis, delle centinaia di milioni (lui parlò di un miliardo e mezzo) di *desperados* africani, mediorientali e di altre etnie che ci stavano per invadere (come si è poi puntualmente verificato).

A quel punto sulla sala, dapprima animata come ad una festa di Capodanno, scese un silenzio di tomba e si diffuse fra i presenti un gelo "artico".

Tornando ai giorni nostri, questi immigrati cercano disperatamente di sfuggire allo *Stige* in cui li hanno condotti decine di anni di dissennata politica occidentale post-coloniale e di dittature fantoccio che hanno divorato le risorse di paesi un tempo floridi.

Ma mentre la emigrazione europea verso le Americhe avveniva in modo controllato (come ad Ellis Island per l'ingresso negli USA) e contingentato, qui non ci sono controlli di alcun tipo e fra le maglie assai rarefatte del nostro *cordone sanitario* transita di tutto, importando anche malattie endemiche che erano state debellate quali la tubercolosi, il vaiolo, la malaria, la scabbia, la febbre gialla, per non parlare di AIDS o altre patologie dagli effetti mortali.

Sic stantibus rebus, anziché scampare allo *Stige*, rischiamo di finirci dentro anche noi, *pance molli* abituati a decenni di vita spensierata e affatto avvezzi, per come è strutturato il Paese e la sua classe dirigente, a far fronte agli immani problemi sociali e di convivenza che si prospettano nell'immediato futuro, per non dire dell'oggi o di ieri. Gli avvenimenti di Rosarno del 2010 o le nigeriane che trasmettono l'AIDS sono solo una piccola avvisaglia di quello che potrebbe attenderci, ma ovviamente nessuno se ne è curato o ne ha fatto tesoro.

Vale quanto mai il vecchio detto: *chi semina vento, raccoglie tempesta!*

A.A.